

LE CONFRATERNITE: MATERIALI DI UNA INDAGINE

vocalità

“maschile” e “femminile”
nei canti di blera e di
villa s. giovanni in tuscia

di

Piero G. Arcangeli

“...il mondo moderno nasce in un rapporto molto stretto con l'associazionismo confraternale, e non soltanto perché è in quelle strutture che fa le sue prove più efficaci una nascente borghesia o perché vi si esprimono embrionali forme di democrazia, ma perché nessun'altra struttura associativa avrà forza pari a quella espressa dalle confraternite nel modellare e nutrire la sua sensibilità religiosa e i suoi codici morali...”¹.

Luigi Fiorani

Lo studio del repertorio dei canti processionali di tradizione orale delle Confraternite -iniziato, nel Viterbese, con le registrazioni di Latera (cfr. *Informazioni*, ccbc, n. 1/nov. 1985, pp. 41-43)- è proseguito in modo sistematico nel corso di quest'ultimo anno, rivelando un ricco filone di ricerca, fino ad ora in gran parte ignorato, non solo riguardo all'aspetto etnomusicologico di questo patrimonio culturale, ma anche per il suo interesse ai fini della delineazione del quadro storico-sociale all'interno del quale le Confraternite sono fiorite ed hanno stabilito dapprima una vera e propria centralità di ruoli, e dove poi -attraverso almeno quattro secoli di alterne fortune e in un processo di lenta ma irreversibile marginaliz-

zazione- hanno tuttavia mantenuto una propria autonomia di funzione, fino ai livelli di *persistenza folklorica* cui oggi sono relegate.

In questo scritto, ci limiteremo a presentare alcuni residui momenti *vivi* del patrimonio culturale confraternale, che -come è immediatamente comprensibile- richiede nel suo complesso una indagine pluri-disciplinare; pur iscrivendosi infatti in un campo tematico che globalmente potremmo riferire alla *storia delle religioni*, e più specificamente alla storia della chiesa post-tridentina, in particolare dovremo situare l'analisi delle manifestazioni “espressive” delle Confraternite in quel settore di confine fra antropologia e *storia sociale* che è lo studio della

“religiosità popolare”.

Entrando ancor più nello specifico, mentre apriamo a tutto campo l'indagine sul tema delle Confraternite (fig. 1), nostro compito per il momento è soltanto quello di rintracciare e far riemergere -finché è ancora possibile- dei frammenti repertoriali di quel grande *sommerso* che è stato, con una evidenza di cui ora si può essere consapevoli, il canto devozionale *para-* od *extra-liturgico*; o, meglio, quello proprio di una ritualità parallela ed autonoma rispetto alla liturgia ufficiale (direttamente gestita dal clero), senza dubbio espressione “forte” di una vita sociale e religiosa altrettanto autonoma, se non addirittura in alcuni casi e per alcuni elementi conflittuale, nei confronti della

indiscutibile supremazia della chiesa (e tanto più è conflittuale la prima quanto più -in territorio pontificio- è indiscutibile la seconda).

Che le forme ed i modi di tale "religiosità popolare" (il termine avrebbe bisogno di qual-

che specificazione per non richiedere le virgolette) abbiano trovato e trovino tuttora nei riti della settimana santa il loro *habitat* culturale più resistente, si spiega -se non altro- con la lunga ed illustre (o anche oscura) tradizione, che dall'alto Medioe-

vo non ha mai mancato di significare, proprio in questa festa sacra di primavera, il momento di più intensa partecipazione collettiva -nella sua *tragicità*-, l'occasione più vitale e creativa -nella sua profonda, contraddittoria continuità con i riti agrari

Es. 1 **Miserere** BLERA (VT) - 7/3/1986
(reg. Arcangeli e Imbastoni) \rightarrow vv. mm.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1. voci v. sola tutti

a-bi-ni-qui-ta - (a)-te-(e) me - - (e) -

v. sola

a-mpli-u-s-la-(a)- va me

2. voci

va me ta - (a)-te-(e) me - - (e) -

21 22 23 24 25 26

- (e) - - a

durata = 26"

trascrizione di P.G. Arcangeli

del culto cristiano.

Viterbo e la sua Amministrazione Provinciale vantano d'altronde tali meriti, in questo campo, che non ci resta che rimandare agli atti dei vari convegni organizzati dal Centro di Studi sul Teatro medioevale e rinasci-

mentale e soprattutto del primo (1976), del quinto (1980) e del sesto (1981).

Come un po' ovunque in Italia -dal Piemonte alla Campania come all'Umbria alla Sardegna- e del resto come a Latera (dove però troviamo come par-

ticolare tradizione locale il canto del *Christus*), anche a Blera e nella vicina località di Villa S. Giovanni in Tuscia il canto devozionale delle Confraternite durante la settimana di Passione si dispiega sui testi del "Salmo 50" (*Miserere*) e su di una molto li-

Es. 2a Pianto della Madonna ("Stava la Madre")

BLERA (VT) - 7/3/1986
(reg. Arcangeli e Imbastoni)
→ vv. ff.

1^a voci

v. sola

tutte

che le sta - (a) - vain fro -

voci sola

e Ma - da - le - na - (a)

(etc., event.)

2^a voci

sta - (a) - vain fro -

21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

- (o) - - o - - nte - (e)

durata = 34"

- (o) - - o - - nte - (e)

Trascrizione di P. G. Arcangeli

Es. 2b Pianto della Madonna ("Stava la Madre") BLERA (vt) - 7/3/1986
(reg. Arcangeli e Imbostoni)
→ v. ff.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1^a voci v. sola tutte

(t)e - ra ba - (a) - gna -

voce sola

de - (sangue) de - (fi - gli) o - (o)

2^a voci

ra ba - (a) - gna -

21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

- (a) - - a - - ta - (a)

- (a) - - a - - ta - (a)

durata = 31'

Trascrizione di P.G. Arcangeli

bera parafrasi volgarizzata in ottava rima della sequenza jacobonica dello *Stabat mater* (vedi l'*incipit* del testo).

Ma, a ulteriore conferma di una separazione sessuale dei ruoli in funzione drammatico-rappresentativa (e in questo senso

il canto maschile dello *Stabat* a Latera costituisce un'eccezione), il *Pianto della Madonna* - con questo titolo "colto", pure derivato da Jacopone, è noto il canto - a Blera e a Villa S. Giovanni è prerogativa esclusiva delle donne. Anzi, come spesso acca-

de nella fenomenologia della trasmissione e della conservazione del patrimonio orale, è proprio il canto femminile ad essere ancora eseguito in occasione della processione del Cristo morto, mentre il canto del *Miserere* è stato possibile registrarlo, a Ble-

ra, ma già non più "in funzione", certamente anche a causa dello stato di disgregazione della locale Confraternita. Inoltre, a Blera

è stato raccolto dalla voce di alcune donne dello stesso gruppo il canto dello *Stabat mater*, nell'originario testo latino.

L'analisi comparativa di questi canti (il *Pianto* a Blera e a Villa S. Giovanni -sullo stesso modulo melodico, sia pure varia-

Es 3a Pianto della Madonna ("Stava la Madre") Villa S. Giovanni in Tuscia (VT) - 11/4/1986
(reg. Mario Imbastoni e Luisa Mattioli) + w. ff.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

1^a voc
che gli sta - -vain fro - (σ) - nte - (e)

voce sola
co' mMa - dda le (e) - na - (a)

2^a voc
che gli sta - -vain fro - (σ) - nte - (e)

Es. 3b

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

1^a voc
e - ra ba - gna - (a) - ta - (a)

voce sola
de - lsa - nge de - (e) - l suo fi - (i) gli o - (o)

2^a voc
e - ra ba - gna - (a) - ta - (a)

durata = 21"
Trascr. di P.G. Arcangeli

Es. 4 Miserere (interpolazione)

BLERA (VT) - 7/3/1986

(reg. Arcangeli e Impastoni)

v.v. mm.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

mi-se-re mi-(i)-se-re-(e)-re me-(e)-

mf p

21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

-i de-u se-cu-ndu ma-

mf p (b)

41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60

-gna mi-se-ri-co-rdi-a tu-(u)-(u)-(u)a

mf p durata: 60'' (b)

trasm. P.G. Arcangeli

to nell'esecuzione-, lo *Stabat* a Blera, il *Miserere* -su due diversi moduli musicali, di cui uno sostanzialmente identico al modulo del *Pianto*- ancora a Blera) ha posto alcuni problemi in ordine al rapporto fra gli stessi canti, alla priorità o alla dipendenza o alla autonomia dell'uno rispetto all'altro. E poiché tale problematica, che nella musica "cultura" si direbbe di critica filologica, investe nel nostro ambito questioni di interesse socio-culturale, ne accenniamo qui senza pretendere di darne una soluzione.

Il fatto, p. es., che il modulo melodico del *Miserere* (Es. 1) sia quasi identico a quello del *Pianto* di Blera (Ess. 2a e 2b) fa pensare ad una sua precedenza e quindi alla derivazione del *Pianto* femminile dal *Miserere*, anche per l'ovvia *auctoritas* del testo latino nel canto maschile. Il che deporrebbe a favore della conferma di una gerarchia peraltro scontata. Senonché pone altri interrogativi: nella medesima processione, dunque, o comunque nel medesimo contesto rituale, i due gruppi -maschile e femminile- avrebbero eseguito i rispettivi canti su di un'identica melodia? In questo caso, sarebbe l'unico esempio a nostra conoscenza. Ci sembra poi improbabile che, mentre la Confraternita maschile cantava il "Salmo 50" sul testo della Vulgata, le donne cantassero in un italiano contaminato da voci dialettali, tanto più che a Blera è ancora vivo -anche se non comune- il ricordo dello *Stabat mater* (Es. 5) in latino, cantato su un modulo

del tutto diverso e secondo una tipologia *diafonica* sicuramente rivelatrice di una sua maggiore arcaicità (p. es. per la presenza di intervalli verticali di 4^a e di 5^a).

Né si può dire, sebbene lo *Stabat* non sia più in uso, che il *Pianto* abbia senz'altro sostituito il canto in latino, perché si sa che lo *Stabat* veniva cantato non nella processione del Cristo morto, ma durante lo svolgimento della Via Crucis. Inoltre, il tipo (attuale) di vocalità del *Miserere* e soprattutto la "interpolazione" (Es. 4), documentata come recente, di un secondo *Miserere* (limitatamente al primo versetto, usato come "ritornello" del primo canto) di gusto decisamente ecclesiastico, anche se piegato allo stile *orale* comune agli altri canti processionali, fa sorgere il dubbio di una ripresa dal canto delle donne, in tempi relativamente recenti, forse in un tentativo di rivitalizzare il proprio ruolo nella processione, da parte di ciò che rimaneva della Confraternita maschile.

Infine si pone il problema del rapporto fra il canto di Blera e quello di Villa S. Giovanni in Tuscia (Ess. 3a e 3b): dato per acquisito che il *Pianto*, almeno per un lungo e sia pur recente periodo, abbia avuto una vita parallela allo *Stabat*, e che la diffusa e spesso imposta italianizzazione della liturgia e quindi in generale anche del culto "marginale", dopo il Concilio Vaticano II, non sia responsabile né unico né principale della perdita d'uso dello *Stabat*, si può addirittura

ipotizzare che il canto di Villa S. Giovanni abbia costituito un modello "femminile" sia per il *Pianto* che per il *Miserere* "maschile" di Blera. Sono molti, infatti e non indifferenti i segni di una superiore antichità del canto di Villa S. Giovanni, sia per la spiccata tendenza melismatica dello stile vocale (e per una sua timbratura più tipicamente "contadina"), sia per una più marcata ed arcaizzante funzione strutturale dell'intervallo "armonico" di 4^a.

A meno di ipotizzare un modello "maschile" a Villa S. Giovanni, che oggi sarebbe scomparso, queste prime annotazioni in margine alla trascrizione dei canti in esame gettano una luce fascinosa (e paradossale) sul nostro vasto e malcerto campo di indagine.

¹ L. FIORANI, *L'esperienza religiosa nelle confraternite romane tra Cinque e Seicento* in *Le confraternite romane: esperienza religiosa, società, committenza artistica*, Roma 1984.

Es. 5 Stabat Mater

BLERA (VT) - 7/3/1986

(reg. Arcangeli e Imbastoni)

→ vv. ff.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

v. sola

sta - bè - (r)ma - te - (e) - rdo - lo - (o) - ro - sa iu - sta

1^a voci

2^a voci

3^a voce

21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

(a) cru - ce la - cri - (i) - mo - sa du - mpe - (e) - nde - ba (t)

41 42 43 44 45 46

fi - li - o

durata = 46"

Trascrizione di P.G. Arcangeli